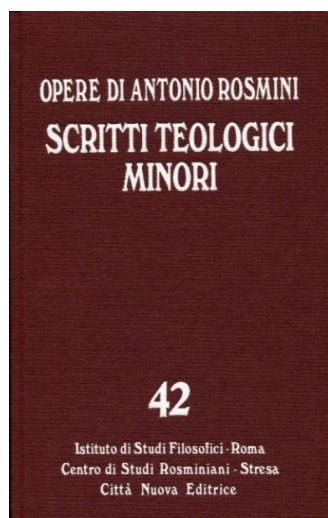


Il Rosmini minore ma non troppo

Roberto Cutaia



E con “difficile e semplice” meraviglia che Umberto Muratore e Ludovico Gadaleta hanno atteso alla curatela del 42° volume dell’Opera omnia di Antonio Rosmini - *Scritti teologici minori* (Città Nuova, pagine, 388, euro 50), ora fruibile dagli studiosi di ogni parte del globo. Il lettore non si faccia ingannare dall’aggettivo “minori”: infatti le questioni teologiche trattate in quelle pagine non sono affatto marginali, anche se illustrate in breve. Gli scritti in oggetto sono cinque: furono composti da Rosmini nel decennio compreso tra 1840 e 1850 E appaiono riconducibili al «fondamento di tutto il sistema del Cristianesimo», cioè il dogma del peccato originale. L’angolazione da cui Rosmini espone le sue argomentazioni è la stessa presentata oggi da papa Francesco: quella di una Chiesa *semper reformanda*. Entrambi ripropongono tra la *compositio* del proprio argomentare teologico le esigenze paoline del *Christus heri hodie semper*. Ecco dunque l’importanza di mettere in guardia i credenti da errori antichi come il pelagianismo – forma degenerata di un certo razionalismo che accresce nell’uomo l’assoluta autosufficienza,

con la pretesa di fare da maestro alla Chiesa stessa».